

Gli emiliani per la prima volta in serie B, i rossoneri ci ritornano dopo un anno La domenica più amara per Milan e Bologna

La squadra di Galbiati condannata nonostante l'orgogliosa vittoria di Cesena: in svantaggio di due reti ha rimontato i bianconeri romagnoli - Mentre giocatori, dirigenti e tifosi si abbracciavano impazziti dopo il gol di Antonelli, è arrivata la notizia del pareggio genoano a Napoli - Partita molto tesa e dura, espulso Verza

CESENA	2
MILAN	3

CESENA: Recchi 75; Oddi 6 (47' Storgato 8), Perego 6 (77' Rocchetti 6), Filippi 65, Genzano 65, Schachner 6, Verza 6, Garlini 65.
MILAN: Pionti 6; Tassotti 65, Maldera 65; Battistini 7, Minola 65, Baresi 65; Romano 6 (77' Venturi s.v.), Novellino 65, Jordan 6 (75' Moro s.v.), Antonelli 6.
ARBITRO: Bergamo 8.
RETI: 42' Garlini, 62' Piracini, 65' Jordan, 71' Romano e 81' Antonelli.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CESENA - Stavolta è davvero Serie B per il Milan. Nonostante la miracolosa rimonta e una prova davvero eccezionale la squadra di Galbiati è stata condannata alla retrocessione all'ultimo minuto quando da Napoli è rimbalzata la dura sentenza. In quel momento in campo e sugli spalti giocatori e

dirigenti e tifosi rossoneri si abbracciavano impazziti dalla gioia dopo che Antonelli segnando il gol del 3-2 aveva dato un nuovo volto al fondo della classifica. Invece mentre si attenuavano i clamori sulla curva Ovest dove sin dai 5' della ripresa gli ultras hanno cercato di invadere il campo controllati a vista dalla polizia, la sentenza di condanna era senza appello.
A distanza di due anni il Milan torna in B, ora dovrà modificare i propri programmi, trovare un altro allenatore, nuovi stimoli. In settimana Farina convocherà i suoi collaboratori e deciderà. Per ora media sconosciute sulle disavventure degli ultimi tempi e in modo particolare su quel minuto nel corso del quale ha vissuto anche lui momenti di gioia irripetibile anche se fasulla.
Da come si era messa la partita il Milan sembrava già spacciato dal 42' quando Maldera aveva deviato in re-

te con una mano il tiro di Garlini. Peggio ancora 20' dopo in seguito al raddoppio di Piracini mentre dagli altri campi rimbalzavano notizie che sembravano mettere al sicuro le avversarie pericolanti. Insomma il Milan era fuori gioco, ma improvvisamente dal piede di Jordan, si proprio lo scozzese, partiva l'invito alla riscossa. Dopo una lunga astinenza Joe segnava ed il Milan sentiva rinascere la speranza confortato dall'evoluzione degli altri risultati. Poi la "sagetta" di Romano, quindi Antonelli con fasi da euforia collettiva, in dissolvenza di azioni indimenticabili ed irresistibili contro le quali Recchi nulla poteva fare.
Il Milan pensava di trovarsi opposto un avversario malleabile, soddisfatto della salvezza, già raggiunta da tempo, al contrario ha dovuto affrontare un Cesena tremendo e implacabile che non gli ha concesso neppure mezzo metro di vantaggio.
A pagarne le conseguenze sono stati un infortunato colpito alla testa e trasportato fuori campo in barella nonché Perego sfiato e ferito a una gamba da un culetto di porfido e costretto a una volta a lasciare il campo. Bergamo non ha mai perso il controllo della partita a conferma del suo valore: un ottimo collaudo per la gara fra Inghilterra ed Olanda che arbitrerà domani a Wembley.
Il Milan stavolta ha dato tutto trascinato da Novellino e Maldera mentre in difesa Tassotti ha controllato con efficacia Schachner essendo mancato l'apporto dell'infortunato Colovati. La squadra ha avuto momenti di esitazione specialmente in occasione del raddoppio del romagnoli, ma per il resto della gara ha dato il meglio. Lo avesse sempre fatto a quest'ora non plangerebbe la retrocessione.
«Con quella carica» diceva Lucchi l'allenatore del Cesena - dovrebbe essere 59 punti. Invece il Milan ne ha soltanto 24: 12 raccolti da Radice in 16 partite, altrettanti da Galbiati in 14. Troppo poco.
Gran pubblico e stadio esaurito un'ora prima della gara. Schachner manca la prima occasione (4) imitato da Antonelli (24); gran sinistro di Jordan (28); gran Recchi in tutto para. Al 42' cen-

Novellino accusa Radice «Avevamo iniziato male»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CESENA - Sono usciti abbracciandosi festanti: soltanto negli spogliatoi Farina, Galbiati ed i giocatori del Milan hanno saputo del pareggio del Genoa e dunque l'automatica retrocessione. «E' meglio che non parli» - ha detto Galbiati - altrimenti prendo 90 anni di galera. Com'è possibile che possano verificarsi certi risultati? E Rivera munguava: «Questa volta sono risultati determinanti gli altri. Non siamo retrocessi a Cesena, ma a Napoli, esattamente al 41».
Aggiunge ancora Galbiati: «Non ho piano anch'io, altrimenti sembrava un bello, ma stavolta i ragazzi non ce l'hanno fatta a trattenerci. E' stata più che altro una crisi nervosa».
Farina si è ricomposto abbastanza presto. «Al Milan - ha detto - non è bastato vincere a Cesena, ora dovremo iniziare una nuova vita, partiremo per impostare una squadra che torni subito in serie A. In setti-

mana mi troverò con Ramacconi, Rivera e Cardillo per decidere. L'arrivo di Ramacconi non pregiudica la posizione di Rivera, ognuno ha un compito specifico. Peccato che il Milan si sia scatenato soltanto dopo le notizie che rimbalzavano dagli altri campi.
I giocatori escono a testa bassa. Qualcuno, anzi quasi tutti, hanno ancora gli occhi umidi per il pianto. Novellino se la prende subito con Radice: «Ci pesano ancora - ha dichiarato - i 12 punti realizzati nelle 16 gare iniziali, ci hanno condizionato non tanto nel fisico come nella mente. Abbiamo sempre vissuto nel dramma. Ci dovevamo svegliare prima, ma non toccava a noi».
Jordan ha confermato che nella prossima stagione giocherà ancora col Milan, anche in B: «Non mi era mai successo, sarà un'altra esperienza. Certo mi dispiace e non mi aspettavo proprio un campionato simile». Baresi lascia intendere che

a lui la B non è gradita: «Vedrò di parlarne col presidente, sarà dura». Antonelli: «Purtroppo il mio gol non è servito: non è giusto andare così in serie B. Andate tutti all'altro paese. Non mi riferisco ai voi naturalmente».
Prati sibilante spiegabile con il momento di eccitazione generale. Sono pur sempre ragazzi. All'uscita Farina si è fermato ancora con i cronisti: «Vorrei rivolgere un elogio pubblicamente a Galbiati, si è prestato dando tutto. Il suo sacrificio è stato enorme, considerato che stava bene dov'era fra i giovani. Vincerò? Non penso». L'ex allenatore dell'Ascoli era in tribuna a Cesena e Farina è sembrato sorpreso della sua presenza.
Il presidente del Milan inoltre ha lasciato intendere che non verrà neppure Castagner, anche se ha assunto Ramacconi. Il ballottaggio ora è fra Giacomin, che starebbe rompendo col Torino, e Bersellini.
g. gand.

L'Ascoli si vendica dopo 6 anni

I marchigiani allora furono condannati alla retrocessione proprio dai rossoblù - I padroni di casa sono venuti fuori nella ripresa, recuperando il gol iniziale di Mozzini

ASCOLI	2
BOLOGNA	1

ASCOLI: Brini 5; Mandorlini 6, Boldini 7; Menichini 6, Gasparini 65; Nicolini 5, Torrisi 75, De Vecchi 5, Carotti 4 (58' Zahouli 8), Greco 6, De Fanti 6 (88' Regoli s.v.).
BOLOGNA: Boschini 7; Fabbrini 7 (87' Benedetti s.v.); Cilona 55, Paris 6, Mozzini 65, Carra 5; Fiorini 4, Baldini 5, Mancini 5, Colomba 5, Pileggi 4.
ARBITRO: Longhi 6.
RETI: 12' Mozzini, 67' Torrisi e 90' Greco.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ASCOLI - Il risultato storico è arrivato e quel che re-

sta del Bologna che fu grande, cade per la prima volta in serie B. Dopo settantatré anni di attività cede anche il Bologna.
Non è certo per la sconfitta di Ascoli che i rossoblù compiono il passo fatale, ma anche questa partita condotta in vantaggio per oltre due terzi del tempo totale, ha mostrato i limiti, i difetti organici della squadra.
Chissà dove ha perso realmente il Bologna quel paio di punti che avrebbero voluto dire salvezza, certo è che ieri ha sperato a lungo di ribaltare contro ogni logica un esito quasi scontato.
La temporezza sconfitta genovese aveva dato fiato a

tifosi e leppisti (redire a parte le prodezze del secondo) e trasmesso in campo un incredibile panico tra i rossoblù quasi che ribaltare le previsioni diventasse un problema. Sono stati soltanto due minuti di speranza e poi è venuto lo splendido gol di Torrisi.
In quell'ultima ventina di minuti l'Ascoli più brutto dell'anno ha fatto un rapido lifting e ha preso a comandar gioco, avvantaggiandosi del minor affollamento del campo susseguendo all'espulsione contemporanea (81) dell'incolpevole Menichini e del provocatore professionista Fiorini.
Ha ceduto di schianto Co-

Fabbretti: «Siamo tutti colpevoli Anche i giocatori hanno sbagliato»

ASCOLI - Bologna retrocesso. Aria di dramma nello spogliatoio rossoblù. Con un troppo in gola, i protagonisti di questo Bologna-fallimento, hanno accettato con dignità il verdetto del campionato. Un verdetto di condanna. Sul banco numero uno degli accusati c'è il presidente Fabbretti. I tifosi hanno chiesto la sua testa:

«Se qualcuno vuole il mio "capo", dovrà passare sopra il mio corpo».
«Nell'ambito delle responsabilità, siamo tutti coinvolti» - ha aggiunto Fabbretti - «non solo io oppure l'allenatore, ma anche tutti coloro che ruotano nella società, non esclusi i giocatori. Nei prossimi giorni valuteremo appieno la situazione, vedre-

mo chi sarà in grado di disputare il prossimo campionato di serie B. Chiuso sta, dovrà prendersi l'impegno di riportare subito il Bologna in serie A».
Dopo lo sfogo a colpi di maglio del presidente rossoblù, la parola a mister Liguri. L'allenatore è letteralmente distrutto. Riesce a stento a parlare con i giornalisti: «Siamo tutti in crisi. La retrocessione è un choc tremendo. Le responsabilità vanno divise in parti uguali fra tutti i protagonisti della stagione. Io ho le mie colpe, il mio predecessore Burgnich le sue, anche i giocatori hanno le loro responsabilità. Abbiamo perduto punti importanti all'inizio di stagione ed anche alla fine. E' stata tutta un'annata negativa. Anche i numerosi infortuni in campo faceva il suo esordio il diciottenne Regoli. Finivano sui suoi piedi due contrattacchi ascolani in cui il Bologna ormai tutto sbilanciato era avanti, e quello bucano era al 90'. Greco viaggiava di conserva e i due si scambiano la palla con Cilona nel mezzo a far da birillo, finché Greco non arrivava in porta con il pallone».

Scontri prima della partita Teppisti assaltano un bar

ASCOLI - Il viaggio della speranza (così lo avevano definito i bolognesi alla partenza) si è trasformato nel «cristallo della delusione». I tifosi rossoblù hanno visto consumarsi ad Ascoli gli ultimi istanti di un dramma che, in pratica, era cominciato all'inizio di stagione. E sarebbe potuto addensarsi una débâcle così grande solo all'insuccesso finale. Erano circa cinquemila i tifosi rossoblù giunti, con auto private e pullman messi a disposizione dal centro di coordinamento club, fin dalle prime ore del mattino ad Ascoli.
Le prime avvisaglie intorno alle ore 12. Da un pullman, in viale Indipendenza, sono accesi alcuni ultras rossoblù, con intenzioni piuttosto bellicose. Sono entrati all'interno del bar «Delfino» ed hanno ripetuto una scena da vecchio film western. I tifosi (ma è giusto chiamarli così) del Bologna hanno danneggiato le strutture del bar.
Qui - siamo intorno alle ore 13 - sono registrati i fatterugli piuttosto violenti con gli ultras di fede bianconera opposti a quelli bolognesi. Carabinieri, polizia e perfino vigili urbani in servizio hanno dovuto faticare non poco per evitare incidenti più gravi.
Ecco i feriti medicati all'ospedale di Ascoli: Renato Brini, di 45 anni (sospetta frattura ossa nasale e contusione occhio destro), Vittorio Batolini, di 43 anni (frattura ossa nasale), Vittorio Manfredi di 49 anni, (ferite all'occhio destro), Felicia Teodori, di 18 anni (ustioni di primo e secondo grado alla spalla destra per un fumogeno), Elisa Albertini, di 40 anni (contusione ginocchio destro), Pietro Marcolini, di 29 anni, (contusione occhio destro). Tutti ascolani!
I vigili urbani, intervenuti nella zona circostante lo stadio, hanno fermato un giovane bolognese, fra i più risolti e violenti. E' stato identificato dalla questura e successivamente rilasciato.

«Non solo io oppure l'allenatore, ma anche tutti coloro che ruotano nella società, non esclusi i giocatori. Nei prossimi giorni valuteremo appieno la situazione, vedremo chi sarà in grado di disputare il prossimo campionato di serie B. Chiuso sta, dovrà prendersi l'impegno di riportare subito il Bologna in serie A».

«Non solo io oppure l'allenatore, ma anche tutti coloro che ruotano nella società, non esclusi i giocatori. Nei prossimi giorni valuteremo appieno la situazione, vedremo chi sarà in grado di disputare il prossimo campionato di serie B. Chiuso sta, dovrà prendersi l'impegno di riportare subito il Bologna in serie A».

PRENDI IL LARGO
XZX 70 MICHELIN

XZX 70 radiale largo a battistrada avvolgente: sconfigge l'acqua e tiene la "rotta" senza mollare; ha spalle larghe, torso possente, grinta aggressiva: supera ostacoli ed ogni insidia, morde la strada e divora chilometri dopo chilometri.